

Giuseppe Muzio (1888-1973)

1. *Introduzione*

Tra i salesiani illustri, che ebbero una missione singolare in seno alla Congregazione, e sui quali finora non si è scritto nulla, è da porsi D. Giuseppe Muzio, filosofo rosminiano e scrittore di talento, che non ebbe una vita facile, ma che seppe essere fedele a ciò che credeva vero, malgrado l'impopolarità che per questo ebbe in Congregazione, da parte di coloro che, per essere fedeli alla Scolastica Tomista, non vedevano di buon occhio Rosmini e il suo pensiero filosofico. La sua missione particolare fu quella di concordare il pensiero di S. Tommaso d'Aquino con quello di Rosmini, e per questo lottò e scrisse fino alla fine della vita. A un certo punto della sua esistenza, fra il 1922 e il 1933, dovette pubblicare i suoi articoli con degli pseudonimi, ma poi riprese a scrivere apertamente, col proprio nome, e poté combattere la sua battaglia, pur continuando la sua missione di educatore salesiano eminente. Ebbe relazioni strettissime con un altro grande salesiano, D. Paolo Barale, che condivideva le sue idee e che collaborò con lui in parecchie pubblicazioni. Il «Numero Unico» pubblicato a Frascati nel 1960, in ricordo di Don Paolo Barale, a cura dei confratelli ed ex-allievi di «Villa Sora», è praticamente tutta opera sua⁽¹⁾.

2. *Brevi cenni biografici*

Nasce il 1° febbraio 1888 a Frassineto Po (Alessandria), poche ore dopo la morte di Don Bosco, di cui doveva divenire figlio eminente. A 11 anni è già nel seminario diocesano di Casale Monferrato, e vi rimane fino al compimento degli studi filosofici, che daranno l'orientamento di tutta la sua vita. Bisogna infatti notare che una caratteristica del seminario di Casale fu, per l'influsso e la mentalità di Mons. Pietro Ferrè, grande amico di Don Bosco e rosminiano convinto, un'accentuazione del pensiero

⁽¹⁾ Don Paolo Barale, *Salesiano*, a cura dei confratelli ed ex-allievi di «Villa Sora», 1969, pp. 71.

di Rosmini, insieme con una fedeltà al pensiero dell'Aquinate. Non per nulla due ex-allievi del Seminario di quel tempo, fattisi salesiani, e cioè Don Luigi Beccuti e Don Giuseppe Muzio, quasi coetanei, divennero difensori del pensiero di Rosmini in Congregazione. Il primo si fece salesiano dopo il sacerdozio, il secondo invece si presentò a Don Rua, dopo gli studi liceali, e lo troviamo ascritto a Foglizzo nel 1910-11. Nell'anno seguente fu inviato a Bologna, dove continuò a frequentare l'università e fu allievo di Francesco Acri⁽²⁾. Nel 1913-14 fu a Faenza, e nel 1914-15 a Bronte in Sicilia, ricevendo l'ordinazione sacerdotale a Catania il 3 aprile 1915. Venne poi inviato a Varazze al termine dello stesso anno, e vi rimase due anni, il secondo come catechista. Dall'autunno 1917 all'autunno 1919 fu a Sampierdarena, quando trovò finalmente dimora ad Alassio come insegnante di filosofia, rimanendovi fino al 1931. In questi anni le qualità di mente e di cuore di Don Muzio si sono già chiaramente delineate e lo fanno apprezzare come insegnante di filosofia e qualificato educatore di giovani.

Il 1931 è l'anno del suo ingresso a Frascati Villa Sora come catechista e insegnante; l'anno seguente vi è nominato direttore. Nei sei anni che seguono, la sua personalità giunge a piena maturazione: testimonianze di ex-allievi di quel periodo sottolineano entusiasticamente la sua straordinaria comprensione per i giovani, la sua serenità nei momenti difficili, la dolcezza e l'esigenza dell'impegno, l'avanzamento delle idee, la lungimiranza e l'equilibrio. Dopo Villa Sora l'ambiente del suo apostolato cambia radicalmente: è quello di un quartiere periferico di Roma, il Tuscolano, ove la Parrocchia di Maria Ausiliatrice conta decine di migliaia di persone. Nominatovi parroco nel 1937, ha modo di manifestare doti fino allora rimaste nell'ombra: una grande carica di umanità e carità che lo fanno venerato e ricercato come guida spirituale degli adulti.

Nel 1945 i Superiori lo inviano direttamente allo studentato filosofico di Roma, San Callisto; la sua esperienza è preziosa nella formazione dei giovani salesiani. Ma dopo tre anni un impegno di notevole responsabilità lo distoglie dal nuovo lavoro: viene inviato alla Procura Salesiana della Minerva, per organizzare al Vicariato di Roma l'Ufficio Catechistico Diocesano; praticamente lo deve rifondare, assumendone la direzione. Siamo nel 1949, l'Italia si ricostruisce faticosamente anche nell'organizzazione della Chiesa. Gli ambienti della Diocesi del Papa e della Curia Romana conoscono e apprezzano Don Muzio e lo chiamano come consultore in alcune Congregazioni della Santa Sede. Dall'Annuario Pontificio del

(2) È lui stesso che l'attesta nel suo volume: *Francesco Acri, Della cognizione secondo S. Tommaso e Aristotele*, Roma, Libreria Salesiana (Quaderno di «Sodalitas Thomistica», n. 8), p. 5. Scrive infatti: «L'ultima tesi di laurea discussa dall'Acri, nel giugno 1913 — un mese dopo le trionfali onoranze all'Archiginnasio Bolognese e cinque mesi prima della morte — fu la mia, ispiratami dal Ferrè: Il principio della conoscenza in S. Tommaso e in Rosmini. Era la prima tappa del mio itinerario filosofico che il buon Maestro mi incoraggiò a proseguire. Mi confidava una sua risposta ad un Padre Gesuita: Rosmini, come l'intendete voi, è condannabile e condannato; come l'intendo io non è condannabile e non è condannato».

1950 appare come Consultore per l'Ufficio Catechistico alla S. Congregazione del Concilio; come Aiutante di studio nell'Ufficio del Culto Divino del Vicariato di Roma e come Segretario della Commissione Catechistica Diocesana, dove rimase fino al 1964.

Nel frattempo dal 1957 D. Muzio ritornerà a Villa Sora come confessore e dal 1965 passerà al Gerini a Roma con lo stesso compito. Di quest'ultimo periodo della sua vita, che avrà termine l'11 marzo 1973, di lui è detto: « Guida preziosa dei confratelli nel ministero delle confessioni, è amato e venerato da tutta la comunità: per molti è il padre che custodisce segrete confidenze, consiglia nel dubbio, consola nella prova, orienta nella crisi. Don Muzio non è uomo di parte; a lui si guarda come al simbolo dell'unità della famiglia salesiana del Gerini. Semplice, modesto, profondamente umile, vive in detta casa per otto anni, senza far pesare la sua ricca personalità e la sua esperienza, senza voler insegnare a tutti i costi, ma pronto e disponibile per chi ha bisogno di lui. Una vita straordinariamente ricca, varia e impegnata è stata quella del caro Don Muzio.

Gli studi filosofici e letterari lo hanno stimolato, per tutta la vita, a riflettere sugli avvenimenti contemporanei, a studiare per chiarire i problemi dello spirito che tormentano gli uomini di tutti i tempi. Un fedele compagno, guida, amico, e ispiratore di questa ininterrotta fatica fu per lui Antonio Rosmini, di cui amava meditare e vivere il trionfo: « adorare, tacere e godere ». L'onorificenza « Pro Ecclesia et Pontifice », conferitagli nel 50° di sacerdozio, fu motivata « dalla generosa dedizione nei vari campi del ministero e dell'apostolato, dalla sperimentata dottrina e dalla preziosissima collaborazione al Concilio Vaticano II ». Su questo punto desidereremmo saper di più, ma ci manca la documentazione. Si spense a 85 anni di età, vivendo la vita di comunità con una regolarità perfetta.

3. *Origine del suo Rosminianesimo*

Abbiamo visto come la prima origine della sua vocazione rosminiana abbia avuto luogo nel seminario di Casale, sotto l'influsso degli scritti di Mons. Ferrè; e come ciò lo abbia indotto a scegliere il suo tema di laurea. Rimane però un punto oscuro, e cioè come abbia potuto in un solo anno di frequenza all'università di Bologna, giungere alla laurea. Nella nostra documentazione c'è un altro vuoto, e cioè il periodo che va dal termine dei suoi studi filosofici a Casale, e l'entrata nella Congregazione Salesiana. Se entrò in seminario a 11 anni e cioè nel 1899, i cinque anni di ginnasio e i tre di liceo lo portano fino al 1907. C'è quindi da pensare che allora si sia iscritto all'università di Torino, la cui frequenza interruppe nel 1910, ed essendo stato trasferito a Bologna nel 1912, ne approfittasse per compiere il curriculum universitario sotto la guida di Francesco Acri. Questo incontro con il grande Maestro diede il coronamento alla sua vocazione

rosminiana. Per fortuna, a questo proposito non mancano le testimonianze, avendo egli scritto sull'Acri nel 1913, in occasione della sua morte, poi nel 1923, nel decennale della sua scomparsa, e nel 1963, nel 50° di questa dipartita. Riporteremo qui quest'ultima testimonianza, apparsa nella « Rivista Rosminiana », sotto il titolo: *Ricordi personali di un vecchio discepolo*: « Come nell'anno della morte, come nel X anniversario, così ora nel cinquantesimo, la Rivista Rosminiana commemora l'insigne Maestro, che si professava "ammiratore devotissimo del Rosmini, santo uomo e il maggior filosofo nostro dopo l'Aquinate". E non dispiacerà che su di lui io richiami, completandoli, alcuni rilievi già fatti quaranta e cinquant'anni fa. — Quando lo conobbi nel 1912, Francesco Acri aveva 78 anni ... e non si rassegnava a lasciare la scuola. Se non poteva venire all'Università, ci invitava a casa sua; e nella sua casa come all'Università le sue lezioni erano sempre brevi ma scultorie, senza un programma organico e definito ... senza dispense: poneva un problema e ne prospettava la soluzione interrogando anche noi socraticamente, commentava qualche autore o leggeva Platone "non senza pianto là dove narra la morte di Socrate". E noi ricordiamo, e ricordando risentiamo, la commozione e il contenuto singhiozzo che accompagnava lo scandire grave e solenne delle ultime righe del Fedone. Lui era Socrate, noi i fedeli discepoli! Sentivamo che anche Lui, come Socrate, avrebbe lasciato i suoi discepoli: che quello sarebbe stato l'ultimo anno del suo insegnamento. — Ci sembrava che fuori dall'Università, nel mondo dei filosofi, il nostro Maestro fosse ormai dimenticato o almeno non tenuto nella dovuta considerazione. Anche per questo i discepoli fedeli ed affezionati furono i più solleciti promotori delle solenni onoranze al Maestro per il quarantesimo del Suo insegnamento universitario a Bologna; ricordo tra i più impegnati Ferrari e Serrilli, Riccardo Bacchelli e Luigi Emery. E l'imponente manifestazione del maggio 1913 nella grande aula dell'Archiginnasio bolognese — come, sei mesi dopo il suo sereno trapasso dall'esilio alla Patria — ha richiamato l'attenzione di letterati e filosofi per questo insigne maestro che ha onorato l'Italia con la sua vita e con la sua dottrina. Anche quelli che non seguivano il suo indirizzo filosofico hanno ammirato commossi la sua nobile figura, la sua coscienza dignitosa e onesta, la profondità del suo pensiero, l'arguzia garbata della sua parola, la franca e leale professione della sua fede »⁽³⁾.

« La sua prima formazione filosofica l'aveva avuta nel Real Collegio di Catanzaro diretto dagli Scolopi, dove coi classici italiani, latini e greci si studiavano i Santi Padri, la Somma Teologia di S. Tommaso e le opere di Gioberti e di Rosmini. Più tardi assimilò e difese il pensiero dell'Abate Fornari; frequentò per due anni a Berlino le lezioni dell'aristotelico Trendelenburg e dell'hegeliano Michelet. Possiamo arguire da sicuri indizi, che riprese e intensificò lo studio di San Tommaso in seguito alla pubblica-

⁽³⁾ GIUSEPPE MUZIO, *Francesco Acri (Catanzaro 1834-Bologna 1913)*, in « Riv. Rosm. », 1963, p. 292.

zione della enciclica "Aeterni Patris" di Leone XIII (1879). In un discorso "Contro la filosofia", letto al Congresso Cattolico di Reggio Calabria nel 1901, troviamo queste parole molto significative: "Pungendoci il Pastore della Chiesa Leone XIII, per prima cosa *contro la filosofia positivista abbiamo opposto la filosofia di S. Tommaso d'Aquino*, l'amore del quale morto in noi, per i conforti di lui, bene si è ravvivato. E la efficacia sua, costretta presentemente nei Seminari, è sperabile che si spargerà anche fuori. E pungendoci lui ogni dì più, alacri divenuti, a ciascun maleficio dei seguaci della malefica filosofia abbiamo opposto un'opera buona". Ben a ragione Padre Gemelli ricordava nel 1913 questo "mirabile e coraggioso discorso che fu sentito come una squilla annunziatrice di quelle gloriose battaglie alle quali dobbiamo l'attuale rifioritura della vera speculazione filosofica"; che torna ora alla mente come ammonimento a portare il nostro contributo a quella *philosophia perennis* che è la tradizione italiana e nella quale l'Acri fu sommo maestro. — Maestro sommo, fortemente polemico contro gli avversari — materialisti, positivisti, hegeliani — ma anche fine e tenace dialettico nel sostenere il suo particolare punto di vista tra i seguaci della filosofia perenne. Non prese parte attiva alla vivace polemica tra neotomisti e rosminiani, ma fu evidentemente con questi, più vicino al Padre Buroni e a Mons. Ferrè che ai Padri Cornoldi e Liberatore ... — Abbiamo detto F. Acri discepolo del Fornari fu attratto alla filosofia ontologica. Possiamo specificare che sviluppò il suo pensiero attingendo specialmente a Platone, a Sant'Agostino, a Sant'Anselmo, a San Bonaventura, a S. Tommaso, e tra i moderni specialmente a Vico, a Gioberti, a Rosmini. Ma dobbiamo ripetere che anche di fronte a questi suoi autori ha un atteggiamento consapevolmente critico. — Sulle sue idee, sulla creazione, sulla conoscenza — pure tenendosi generalmente ai suoi autori — fa le sue riserve e manifesta sue vedute personali. Ho riletto e meditato molte sue pagine, ma non abbastanza per dare ora un giudizio preciso e completo del suo pensiero. — Debbo però riaffermare la mia convinzione che egli è più vicino al Rosmini che al Gioberti. Ha detto di essere *rosminiano* a modo suo, "con certi cotali tremolamenti di dubbio e certe cotali caligini di mistero", non ha detto di essere Giobertiano. Ho ancora l'impressione che certe sue vedute e certe sue riserve su particolari questioni, più che opposizioni siano sviluppi del pensiero rosminiano; che quei cotali tremolamenti di dubbio e quelle cotali caligini di mistero (che io ho appreso dalle conversazioni con lui, oltre che dai libri) siano spesso dovute alla sua insaziabile esigenze di chiarezza che lo fa apparire talvolta quasi sofista (come si disse anche di Socrate). Ma forse dobbiamo anche ammettere che la preoccupazione di evitare l'ontologismo ha indotto Rosmini, come già S. Tommaso, ad accentuare troppo la distinzione del divino da Dio; per questo Acri, pur restando con S. Tommaso e Rosmini, guarda anche S. Bonaventura e Gioberti. Accenniamo solamente alla dottrina dell'illuminazione. — Acri ammette con Rosmini che principio fondamentale della co-

noscenza è la *intuizione dell'essere*, ma la concepisce come moto e non come quiete: "visione dell'essere possibile, ma non di lui in lui medesimo: visione dell'essere ma nell'Ente, del possibile ma nel Possente". Ontologismo adunque? Diciamo piuttosto con l'Acri, per non confondere, "filosofia ontologica". Acri critica e supera Leibniz, Malebranche, Gioberti, e protesta di non scostarsi sostanzialmente, nella sua teoria sulla visione di Dio, neppure da S. Tommaso, la cui dottrina sulla relazione tra l'intelletto agente e Dio è ancora incerta, ma non è contraria alla visione di Dio. Egli si appella alla dottrina della *illuminazione immediata*, ammessa da Agostino e Bonaventura, i quali affermano che la nostra mente è congiunta a Dio, Verità Eterna "nulla interposita creatura" »⁽⁴⁾.

4. Il pensatore e il filosofo

Per cogliere il suo pensiero bisognerebbe percorrere tutti i suoi scritti, che enumereremo nella bibliografia, ma questa è un'impresa che oltrepassa i limiti di un articolo. Possiamo però segnalare il periodo della sua maturità, databile all'incirca dal 1960 al 1972, e cioè dagli inizi dei « Quaderni » e poi dal Bollettino della « Sodalitas Thomistica », fino alla cessazione di questa sua attività, alla vigilia della sua morte.

Coglieremo dalle introduzioni ai suoi opuscoli quanto potrà servire a illuminare la problematica e il contributo da lui dato a questa grande impresa, già racchiusa nel titolo stesso. Ecco il suo programma: « "*Sodalitas Thomistica*" è una libera associazione di studiosi che si propongono di riesaminare il pensiero scolastico-tomistico direttamente sui testi dell'Aquinate, allo scopo di rilevarne e di esporne i punti essenziali e le linee fondamentali autentiche, di fronte alle interpretazioni diverse che ne danno le varie correnti neoscolastiche. Lo studio diretto dei testi tomistici è condizione necessaria, e insieme il mezzo più efficace, per trovare finalmente — con opportune correzioni e integrazioni — l'unica interpretazione esatta che possa essere da tutti accettata come quella che ci dà l'autentico S. Tommaso, il "Doctor Communis" delle Scuole Cattoliche. — "*Sodalitas Thomistica*" sarà lieta di allargare la cerchia dei suoi "sodales" aggregando, senza particolari impegni, gli studiosi che s'interessano della sua iniziativa, anche se aderiscono a correnti diverse da quella seguita dalla maggioranza dei soci attuali. La serena discussione dissiperà gli equivoci, accorcerà le distanze e ci avvierà alla concorde professione di quel *tomismo essenziale* che possiamo considerare come la componente di tutte le istanze più profonde della filosofia cristiana: una componente aperta e feconda, che si articola armonicamente a tutti gli sviluppi suggeriti o realizzati da altre Scuole e da altri pensatori antichi e moderni. — Nella prefazione al nostro

(4) FRANCESCO ACRI, *Della cognizione secondo S. Tommaso e Aristotele*, Introduzione e Note di Giuseppe Muzio (Quaderni di « Sodalitas Thomistica », n. 8), Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1965, pp. 5 e 12-13.

studio dobbiamo ricordare qualche reazione critica al precedente quaderno⁽⁵⁾. — Alcuni (e sono specialmente studiosi neo-scolastici), pure lodando la serietà e la serenità dello studio, concludono come avevano previsto: questo è il pensiero di S. Bonaventura e di Rosmini, non il pensiero di S. Tommaso. Noi siamo persuasi che questi cari amici non hanno letto e meditato ma appena scorso superficialmente i 160 testi tomistici presentati ... Altri (e sono studiosi del gruppo di spiritualismo cristiano) dicono che il nostro studio mette in evidenza gli elementi platonici del pensiero tomistico, rivelando l'esistenza di un San Tommaso platonico-agostiniano accanto a quello aristotelico»⁽⁶⁾.

«Crediamo opportuno premettere una chiarificazione anche riguardo a quel giudizio superficiale, secondo il quale noi esponiamo la dottrina rosminiana e non quella tomistica, o peggio affermiamo l'identità di pensiero fra San Tommaso e Rosmini. Identità di pensiero?!... Ma non è neppure concepibile fra personalità filosofiche, tanto meno se diverse per temperamento, per cultura, per ambiente storico e sociale... — Identità di pensiero ci può essere tra un maestro e un suo fedel ripetitore; ma S. Agostino, S. Bonaventura, S. Tommaso e Rosmini non sono ripetitori, sono grandi maestri: hanno una personalità propria con particolare mentalità e particolari dottrine, e pur procedendo tutti nella sua filosofia perenne hanno segnato ben distinta la loro impronta individuale, e hanno dato al progresso filosofico un contributo proprio inconfondibile. — Non cerchiamo identità, cerchiamo e rileviamo concordanze e convergenze di principi e di fini, di premesse e di conclusioni pur nella diversità del procedimento dialettico; elementi e linee essenziali comuni nei vari sistemi della filosofia perenne»⁽⁷⁾.

«Non solo i manuali scolastici ma anche le Riviste continuano a diffondere usati e abusati "clichés" di Aristotele e di S. Tommaso che la storiografia più recente e più seria ci invita a mettere fuori uso. Abbiamo già detto e ridetto, richiamando uno studio del compianto amico Paolo Barale⁽⁸⁾, che bisogna ormai diffidare della fedeltà di Teofrasto e della autenticità del suo Aristotele depauperato degli elementi platonici più essenziali. Abbiamo detto e ridetto che non si può onestamente affiancare a questo Aristotele deteriore il Dottor Angelico San Tommaso, fino a staccarlo o peggio fino ad opporlo al suo più caro apprezzato autore S. Agostino. Invano, purtroppo!... Noi comprendiamo bene che non è impresa facile quella di smantellare inveterati pregiudizi, tanto più quando sono come radicati alla base e come innestati sul corpo di un edificio imponente,

⁽⁵⁾ S. TOMMASO, *Il divino nella natura e nella intelligenza*, 160 testi latini con introduzione e note di P. Barale e G. Muzio, Grottaferrata, Scuola Tip. Italo-Orientale «S. Nilo» (Quaderni di «Sodalitas Thomistica», n. 1), 1960, p. 56.

⁽⁶⁾ GIUSEPPE MUZIO, *La creazione dell'anima umana secondo S. Tommaso* (Quaderni di «Sodalitas Thomistica», n. 2), Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1961, p. 3.

⁽⁷⁾ *Ib.*, p. 5.

⁽⁸⁾ In «Sophia», 1940, nn. 3-4: *Con quale Aristotele?*

sí da sembrare elementi essenziali. Ma non riusciamo a spiegarci certe ostinate resistenze su una linea pregiudiziale di opposizione ad ogni tentativo di revisione anche seria e documentata. Fino a quando?... Crediamo di scorgere qualche segno di tempi nuovi e di nuovi orientamenti nel dialogo tra spiritualisti cristiani e neoscolastici. L'*idealismo oggettivo* degli uni e il *realismo critico* degli altri sono sulla via della conciliazione. E l'incontro, a nostro avviso, avverrà su quel *tomismo essenziale* che definisce, perfezionandolo, il platonismo del Padre e concilia armonicamente le varie correnti del pensiero cristiano; tomismo essenziale che è dinamicamente aperto alle piú vitali istanze del pensiero moderno, in parte anzi già vitalmente innestato per opera specialmente del Rosmini»⁽⁹⁾.

«Facciamo il punto sull'attività della nostra "Sodalitas Thomistica". Il 7 marzo 1960 lanciavamo il nostro programma alquanto presuntuoso: Riesame dei testi fondamentali di S. Tommaso per scoprire tra i diversi tomisti quello autentico ed essenziale, persuasi che tale non poteva essere il tomismo aristotelico diffuso nelle scuole ecclesiastiche da troppi manuali "ad mentem Divi Thomae". — E comparvero i Quaderni "Sodalitas Thomistica". I primi tre — *Il Divino nella Natura e nell'Intelligenza, La creazione dell'Anima Umana, Immanenza del Divino e Trascendenza di Dio* — documentano, con numerosi testi sicuri e definitivi, che S. Tommaso supera evidentemente il realismo aristotelico, accogliendo nella sua sintesi le dottrine essenziali di S. Agostino che egli non rinnega e definisce con elementi vitali dell'Aristotelismo. — Il quarto quaderno: "*Torniamo a S. Tommaso*" mette a confronto l'interpretazione neotomistica con quella rosminiana, dimostrando che questa corrisponde al pensiero autentico di S. Tommaso, lo definisce e lo sviluppa di fronte al pensiero moderno. — Il quaderno quinto "*Rosmini e la Scolastica*" e quello doppio 6-7 "*Il senso ortodosso e tomistico delle quaranta proposizioni rosminiane*" insistono sul valore della interpretazione rosminiana confrontando i testi fondamentali sui vari problemi. Il quaderno ottavo "*Della cognizione secondo Aristotele e San Tommaso*" e il decimo "*Il principio della conoscenza secondo S. Bonaventura*" confermano la nostra tesi dell'accordo sostanziale tra il così detto "aristotelismo" di S. Tommaso e il platonismo agostiniano della Scuola francescana (avremo anche un quaderno "*S. Tommaso, Duns Scoto e Rosmini*"). Il quaderno nono: "*Il Tomismo oggi*", e questo undecimo, "*Dal Tomismo essenziale al Tomismo Rosminiano*", rivelano la crisi profonda dei vari tomisti aristotelici e il valore perenne del tomismo, allo scopo di preparare il ritorno a S. Tommaso, Dottore Comune, con un sistema pluralistico moderno che, partendo dal pluralismo tomistico (sistemazione del pensiero cristiano medievale) rinnovi una adeguata sistemazione di tutto il pensiero cristiano "per i compiti nuovi che la problematica dei nostri tempi ci propone" come Paolo VI disse: uno "spiritualismo

(9) FRANCESCO ACRI, *Della cognizione secondo S. Tommaso e Aristotele*, cit., p. 3.

cristiano", che il Rosmini ha felicemente iniziato e che i pensatori cristiani di ogni corrente e di ogni denominazione debbono concordemente completare. — Le altre pubblicazioni "*Sodalitas Thomistica*" avevano preceduto ed hanno poi fiancheggiato l'azione dei Quaderni, sempre allo stesso intento di rilevare il sostanziale accordo tra il realismo tomistico e l'idealismo oggettivo-realistico dei Padri, della Scuola francescana e del Rosmini. L'edizione italiana del *Corso di Filosofia* del Jolivet, con le nostre note approvate dall'Autore, aprirà una breccia nelle trincee della manualistica tomistico-aristotelica. — Vogliamo finalmente accordarci sui nostri grandi — Agostino, Bonaventura, Tommaso, Scoto e Rosmini — in unità di principi e di intenti, in feconda collaborazione, senza distinguerci e dividerci con ambizioni e dannosi "neo"?... Il consenso ottenuto dalle nostre precisazioni tomistico-rosminiane alle Giornate Rosminiane di Cerro Veronese (29-30 luglio) e al primo Corso della *Cattedra Rosminiana* di Stresa (21-30 agosto) ce lo fanno sperare. — Questo quaderno riassume e riafferma la dottrina essenziale dell'Aquinate, specialmente sulla ontologia, sulla psicologia e sulla gnoseologia. In collaborazione e in amichevole discussione con autorevoli studiosi si propone di rilevare sempre meglio - a) il valore della interpretazione rosminiana in confronto con quella del neo-tomismo - b) e lo sviluppo logico del pensiero tomistico di fronte agli errori moderni evidente nell'autentica dottrina rosminiana. — Abbiamo avuto presenti non solo le osservazioni degli autori citati ma anche quelle fatte dagli amici per corrispondenza epistolare. — Tra i nostri corrispondenti ricordiamo, oltre quelli citati nel testo: i professori A. Hilkmann di Magonza (Germania), Ruiz Cuevas di Soria (Spagna), F. Evain di Tananarive (Madagascar), E. Landolt di Catania, G. Beschini di Macerata, M. Sancipriano di Torino, S. Femiano di Napoli, V. Di Vittorio di Palermo, M. Nicolodi di Bolzano e la prof. M. L. Cervini di Torino; tra gli ecclesiastici i professori L. Becuti, D. N. Camilleri, D. D. Composta, P. Adalberto da Postioma, P. Ambrogio Manno, P. V. Giordano, P. A. Lippi, P. G. Scelzi, D. G. Rovea, D. Enzo De Marchi, D. C. Boselli. — Ma vogliamo anche ricordare qui, con animo grato e commosso, i vecchi tomisti-rosminiani coi quali abbiamo studiato i Nostri Autori e collaborato alla scoperta del loro autentico pensiero: i defunti *F. Acri, Giuseppe e Dante Morando, Giuseppe Bozzetti, Giovanni Pusineri, Paolo Barale*, e specialmente i superstiti *Carlo Caviglione* e *G. B. Nicola* che possono pregustare con noi la gioia di vedere finalmente iniziata e prossima al compimento quella "conciliazione delle sentenze" per la quale abbiamo lavorato "con intelletto d'amore" sui testi di S. Tommaso e di Rosmini. — Roma, 4 ottobre 1967 »⁽¹⁰⁾.

« In clima conciliare di colloquio teologico, aperto e sereno, coi fratelli separati di confessioni diverse, sarebbe tanto opportuno anche un col-

⁽¹⁰⁾ GIUSEPPE MUZIO, *Dal tomismo essenziale al tomismo rosminiano*, Note e discussioni di Autori Vari (Quaderni «*Sodalitas Thomistica*», n. 11), Roma, Libr. Ed. Salesiana, 1967, pp. 3-4.

loquio filosofico, aperto e sereno, fra gli spiritualisti cristiani di sistemi diversi e di scuole diverse. Come la comune professione di fede in Cristo Redentore per le questioni teologiche, così la comune dottrina della trascendenza di Dio creatore per le questioni filosofiche, è base abbastanza solida per proficue discussioni. Dobbiamo trovare finalmente quella che il Rosmini chiama "Conciliazione delle sentenze nel sistema della verità"; per non tradire l'unità del pensiero cristiano, per non mortificare l'efficacia. — Contro Cristo, contro la filosofia e la teologia cristiana, i nostri avversari di opposte tendenze sono sempre uniti: razionalisti e materialisti fanno fronte unico nel laicismo anticristiano. E fanno breccia. — E siamo oggi al mostruoso assurdo di una "teologia della morte di Dio" e di un "cristianesimo ateo". Fino a quando i filosofi cristiani continueranno a lottare divisi contro il comune avversario? a indugiarsi in questioni marginali? a irrigidirsi in posizioni superate? a disgregarsi in lotte intestine invece d'integrarsi in colloqui aperti e sereni ... Non è più il tempo delle aspre polemiche, dei pretestuosi puntigli di scuola... Non lo fosse stato mai! Dobbiamo ora discutere serenamente, per arricchire sempre più il patrimonio di pensiero che abbiamo ereditato dai nostri grandi maestri; uniti e concordi nell'amore della verità, nella devozione alla Chiesa Madre e Maestra » ⁽¹¹⁾.

A quest'epoca sembrava al Muzio di essere ormai vicino alla meta, ma non doveva essere così! Egli sí, si avvicinava alla meta del suo pellegrinaggio terreno, e nel 1972, un anno prima della sua morte, pubblicando nel Bollettino di « Sodalitas Christiana » le sue *Osservazioni sul VII Congresso Tomistico Internazionale* così si esprimeva: « Finalmente abbiamo potuto esaminare anche il vol. II degli *Atti* e possiamo concludere le nostre osservazioni su questo importante Congresso. Nel vol. I sono pubblicate quasi tutte le relazioni e alcune comunicazioni speciali. Abbiamo già manifestato il nostro sostanziale accordo con le relazioni del prof. Sciacca: "Posto dell'uomo nel mondo e suo destino", e del Padre De Finance: "Animal raisonnable, esprit incarné". Vogliamo ora rilevare l'importanza delle altre relazioni sulle quali non abbiamo riserve sostanziali. Sono quelle di Coppens "Antropologia biblica", Spiazzi "Antropologia tomista", Derisi "El intelectualismo realistico", Giaccon "Immaginazione e intelligenza nell'uomo", Muñoz Alonso "La perspectiva filosófica de Tomás d'Aquino", Gironella "El misterio del hombre". — Abbiamo fatto rilievi critici piuttosto gravi sulle relazioni non meno importanti della Vanni Rovighi "Unità della forma e unità dell'uomo" e di P. Fabro "Antropologia esistenziale e metafisica tomistica", nel comune impegno di ricerca della verità. — Nel vol. II abbiamo letto la interessante lezione introduttiva del Card. Daniélou "Y a-t-il une nature humaine?" e, con pari interesse, la lezione di C. Tresmon-

⁽¹¹⁾ GIUSEPPE MUZIO, *Per un nuovo spiritualismo cristiano - Saggi di pluralismo filosofico, ispirato alla dottrina essenziale dei Padri e Dottori* (Quaderni « Sodalitas Thomistica », n. 12), Roma, Libr. Ed. Salesiana, 1968, p. 3.

tant, professore alla Sorbona, "L'homme dans l'univers"; una chiara sintesi della dottrina evoluzionistica nella interpretazione accettata dagli scienziati cattolici, con efficace confutazione dell'evoluzionismo materialista. Seguono tante preziose comunicazioni alcune su temi di fondamentale interesse che avrebbero dovuto avere l'ampio sviluppo delle relazioni. — Segnaliamo le comunicazioni dei nostri amici e sodales: *Ambrosetti* "L'uomo e il diritto", *Bonafede* "Un problema trascurato della pedagogia di S. Tommaso", *Bortolaso* "Realtà e immortalità dello spirito", *Braun* "Le problème de l'immortalité", *Del Degan* "Evoluzionismo biologico e origine dell'anima umana", *Giannini* "Rilievi su l'antropologia di S. Tommaso", *La Via* "Certezza di Dio e umano essere cosciente", *Muzio* "Generazione e creazione dell'anima umana", *Nicola* "Il lume innato e l'idea dell'essere", *Pizzorni* "Persona umana e diritti", *Scotti* "Origine e natura dell'uomo", *Riva* "Ontologia della persona", *Prontera* "Conoscenza-amore in S. Tommaso". — Queste ultime due e altre sono pubblicate in *Doctor Communis*, che è la rivista dell'Accademia di S. Tommaso. — Le nostre critiche alle relazioni della *Vanni Rovighi* e di *P. Fabro* dimostrano che purtroppo neppure al VII Congresso Tomistico Internazionale siamo arrivati alla auspicata "conciliazione delle sentenze" nella interpretazione di San Tommaso. Alla Cattedra Rosmini del 1972 (Stresa, 18-24 settembre) faremo una appendice al Congresso Tomistico 1970, con relazioni e discussioni sulla antropologia di S. Tommaso, relatori Mons. *Giannini* del Magistero Maria Assunta in Roma, e Mons. *Zunini* docente di psicologia all'Università Cattolica di Milano. Intanto ci auguriamo che i due articoli principali di questo Bollettino possano dare un prezioso contributo di chiarificazione. E segnaliamo il *Corso* del Jolivet come "correctorium" di vecchi manuali superati»⁽¹²⁾.

EUGENIO VALENTINI S.D.B.

BIBLIOGRAFIA

I. Libri e opuscoli

1. *Il principio della conoscenza. De humanae cognitionis suprema ratione*, Milano, « Sodalitas », 1925, pp. 71.
2. S. TOMMASO, *Il problema della conoscenza*, Estratti dalla « Somma Teologica », Traduzione e commento di Giuseppe Marino (pseudonimo di D. Gius. Muzio), Torino, Paravia, 1925, pp. XXIV-122.
3. TOMMASO D'AQUINO, *Il Maestro*, Estratti dalla Somma Teologica e dalle Questioni « De Veritate », con introduzione e commento di G. Muzio, Torino, SEI, 1941, pp. 122; II ed., Roma, Paoline, 1958, pp. 116.
4. S. ANSELMO, *Il Monologion*, con estratti del *Proslogion* e del *Liber Apologeticus*, Traduzione, introduzione e commento di Gius. Muzio e Giulio Bonafede, Trapani, « Radio », 1941, pp. XXXII-139.

⁽¹²⁾ Bollettino « Sodalitas Thomistica », n. 9, Roma, Libr. Ed. Salesiana, 1972, pp. 1-2.

5. TOMMASO D'AQUINO, *Opuscoli filosofici*, Traduzione e commento di Gius. Muzio, Roma, Paoline, 1953, pp. 158.
6. *La dottrina della conoscenza in S. Tommaso e A. Rosmini*, con estratto dal «Nuovo saggio» e dal «Rinnovamento della filosofia», Domodossola, Sodalitas, 1955, pp. 92.
7. *Tomismo e idealismo*, Note critiche sul problema gnoseologico-pedagogico. Abbozzo di una critica interna dell'idealismo basata sulla dottrina agostiniano-tomistica del lumen intellettuale, Roma, Paoline, 1958, pp. 62.
8. P. BARALE - G. MUZIO, *Il divino nella natura e nelle intelligenze secondo S. Tommaso*, Testi tomistici con Introduzione e note, Quaderno di «Sodalitas Thomistica», n. 1, Grottaferrata, Scuola Tip. Italo-Orientale «S. Nilo», 1960, pp. 56.
9. *La creazione dell'anima umana secondo S. Tommaso*, Quaderno di «Sodalitas Thomistica», n. 2, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1962, pp. 63.
10. A. ROSMINI, *Introduzione alla Filosofia*, Estratti e commenti a cura di G. Muzio, Roma, Paoline, 1962, pp. 7-45, II ed., 1966.
11. *Immanenza del divino e trascendenza di Dio*, Quaderno di «Sodalitas Thomistica», n. 3, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1962, pp. 40.
12. P. BARALE - G. MUZIO, *Torniamo a S. Tommaso*, Fedeltà ai testi tomistici essenziali - Interpretazioni neoscolastiche e interpretazione rosminiana, Quaderno di «Sodalitas Thomistica», n. 4, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1962, pp. 63.
13. GIULIO BONAFEDE, *Rosmini e la Scolastica*, Prefazione e Appendice critica di Gius. Muzio, Quaderno di «Sodalitas Thomistica», n. 5, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1963, pp. 59.
14. *Il senso ortodosso e tomistico delle Quaranta proposizioni di Rosmini e S. Tommaso*, Quaderno di «Sodalitas Thomistica», nn. 6-7, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1963, pp. 102.
15. FRANCESCO ACRI, *Della cognizione secondo S. Tommaso e Aristotele*, Introduzione e note di Gius. Muzio, Quaderno di «Sodalitas Thomistica», n. 8, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1965, pp. 64.
16. *Il Tomismo oggi*, Note e discussioni, Quaderno di «Sodalitas Thomistica», n. 9, Libr. Editr. Salesiana, 1966, pp. 106.
17. S. BONAVENTURA, *Il principio della conoscenza: Il maestro interiore*, Traduzione e commento di Gius. Muzio, Quaderno di «Sodalitas Thomistica», n. 10, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1966, pp. 64.
18. REGIS JOLIVET, *Corso di filosofia*, Ed. italiana a cura di G. Muzio, Roma, Paoline, 1966, pp. 440.
19. *Dal Tomismo essenziale al Tomismo rosminiano*, Note e discussioni di AA.VV., Quaderno di «Sodalitas Thomistica», n. 11, Roma, Libr. Editr. Salesiana, 1967, pp. 80.
20. *Per un nuovo spiritualismo cristiano*, Saggi di pluralismo filosofico-teologico, ispirato alla dottrina essenziale dei Padri e dei Dottori, Quaderno di «Sodalitas Thomistica», n. 12, Libr. Editr. Salesiana, 1968, pp. 79.

II. Articoli di Riviste

A) Nella «Rivista Rosminiana»:

- 1913-1914, f. III-IV, pp. 205-206: *Un Enchiridion mendace (quello del Denzinger a riguardo di Rosmini)* (D. M.); pp. 207-208: *Ancora del Prof. Acri e Rosmini*.
- 1914, f. II-III, pp. 168-176: *Francesco Acri - Pensieri e ricordi di un suo discepolo*; f. V-VI, pp. 293-298: *Il plagio di un'opera di Mons. Ferrè (Doctor Minimus)*.
- 1915, f. IV, pp. 331-333: *Varietà e notizie* (D. M.).
- 1916, f. II-IV, pp. 189-197: *Tra le Riviste*.
- 1917, f. V, pp. 141-157: *La teoria rosminiana della percezione intellettuale in Rosmini e S. Tommaso*.
- 1918, f. I-II, pp. 59-61: *Astrazione, illuminazione dei fantasmi, universalizzazione*.
- 1920, f. II, pp. 87-101: *La teoria etica del Rosmini*.
- 1921, f. unico, pp. 62-63: *Varie - La Civiltà Cattolica - Le «Cinque piaghe» e Fogazzaro*; 66-67: *Critica ad una pubblicazione di Bizzarri R. a proposito di Rosmini*.

- 1924, f. I, pp. 81-84: *Francesco Acri (Catanzaro 1836-1913)* (Giuseppe Marino).
- 1925, f. III, pp. 183-194 e f. IV, pp. 246-258: *La dottrina della conoscenza in S. Bonaventura* (Giuseppe Marino).
- 1926, f. I, pp. 23-34: *La dottrina gnoseologica di S. Agostino* (Giuseppe Marino).
- 1926, f. IV, pp. 371-375: *Tomismo neoscolastico e Tomismo rosminiano* (Giuseppe Marino).
- 1930, f. I, pp. 40-43: *L'uomo è sempre intelligente - Risposta al quesito: È intelligente la sola riflessione o anche la cognizione immediata delle cose?* (Giuseppe Marino); f. II, pp. 135-141: *La cognizione sensitiva di S. Tommaso e la percezione sensitiva del Rosmini* (Giuseppe Marino); f. II, pp. 144-145: *Questione teorico-storica* (Giuseppe Marino); f. III, pp. 218-224: *Da Guglielmo d'Auvergne a San Tommaso d'Aquino* (Gius. Marino); f. IV, p. 350: *Recensione dell'articolo di Agostino Gemelli: I rapporti di scienza e filosofia nella storia del pensiero italiano*, «Riv. Fil. Neoscolastica», 1929, pp. 385-409 (Giuseppe Marino); f. IV, pp. 350-351: *Recensione dell'articolo di Krzanic Cristoforo: La scuola Francescana e l'Averroismo*, «Rivista Fil. Neoscolastica», 1929, pp. 444-494 (Gius. Marino).
- 1931, f. II, pp. 145-152 *Conversazione gnoseologica, tra Carlo Mazzantini e Giuseppe Marino*; f. II, pp. 146-149 e 150-152: *Apporto di Giuseppe Marino*.
- 1932, f. I, pp. 74-79: *Rivista delle Riviste* (Gius. Marino); f. III, pp. 197-200: *Osservazioni d'un tomista rosminiano, a AA.VV.: L'argomento a priori dell'esistenza di Dio* (Giorgio Aicardi); f. IV, pp. 261-273: *Una concezione neoscolastica della verità - Conclusione provvisoria di De Angelis* (altro pseudonimo di G. Muzio).
- 1933, f. I, pp. 11-24: *Sulla interpretazione di S. Tommaso* (G. Bonafede); pp. 64-80: *Rivista delle Riviste* (Giuseppe Muzio e Paolo Barale); p. 67: *Recensione dell'articolo di E. Ederle Il principio gnoseologico ed etico di A. Rosmini*, «Studium», 1932, VIII, pp. 405-415 (Gius. Marino); f. II, pp. 109-114: *Ancora nell'interpretazione di S. Tommaso* (Siro Contri e G. Bonafede); pp. 151-158: *Rivista delle Riviste* (Giuseppe Muzio e Paolo Barale); pp. 153-154: *Recensione dell'articolo di Umberto Padovani, Sull'importanza della critica filosofica di Serafino Sordi e Vincenzo Gioberti*; f. III, pp. 237-239: *Rivista delle Riviste* (G. Muzio e P. Barale); f. IV, pp. 315-318: *Rivista delle Riviste* (G. Muzio e P. Barale).
- 1956, f. I, pp. 6-12: *L'idea dell'essere in S. Tommaso, in Rosmini, in Hegel*.
- 1959, f. III, pp. 229-236: *Riviste in rassegna*.
- 1960, f. I, pp. 57-62: *Riviste in rassegna*; f. III, pp. 220-223: *La struttura dello spirito nella filosofia di S. Tommaso d'Aquino*.
- 1961, f. II, pp. 102-103: *Contributo alla discussione sulla conferenza di Evain François: La preuve a priori de l'existence de Dieu dans le «Nuovo Saggio» comme passage de la gnoseologie à l'ontologie*.
- 1962, f. IV, pp. 364-375: *La «forma della verità» nella «Filosofia dell'integralità»*.
- 1963, f. III, pp. 292-298: *Francesco Acri (Catanzaro 1834 - Bologna 1913)*.
- 1964, f. III-IV, pp. 203-205: *Contributo alla discussione sulla conferenza di Chaix-Ruy Jules: «Antropologie et Théologie» in Rosmini*; f. III, pp. 260-263: *Rilievi sulla natura e sull'origine dell'anima umana nella dottrina di S. Tommaso e di Rosmini*.
- 1965, f. II, pp. 126-130: *Discussioni e appunti - Unità della filosofia cristiana - Colloqui sereni e deplorate polemiche*.
- 1966, f. III, pp. 178-182: *S. Tommaso e Rosmini sulla creazione dell'anima*.
- 1967, f. III-IV, pp. 238-239: *La tradizione rosminiana nella cultura lombarda della seconda metà dell'800*; pp. 318-327: *Tematica teologica dell'intuito rosminiano*.
- 1968, f. II-III, pp. 284-288: *Il «senso comune» tomistico ed il «sentimento fondamentale» rosminiano*.
- 1970, f. I, pp. 59: *Ricordo di Carlo Caviglione*.
- B) In altre Riviste:
- 1920, f. VI, pp. 399-405: *Ancora intorno ad attrazione e concretezza: S. Tommaso, Rosmini e Sordi*, in «Rivista di filosofia Neoscolastica».
- 1955, genn.-ott., pp. 373-380: *La doctrine scolastique de la «lumière» dans l'interprétation de Antonio Rosmini*, in «Revue des sciences religieuses».

- 1959, n. 12, pp. 7: *Atto creativo, materia, natura e origine dell'anima umana, alla luce di alcuni testi di S. Tommaso*, in «Palestra del Clero».
- 1961, n. 1, pp. 51-57: *Fondamento ontologico e psicologico della moralità secondo S. Tommaso*, in «Palestra del Clero»; n. 18, pp. 1007-1014: *La dottrina gnoseologica di S. Agostino*, in «Palestra del Clero».
- 1962, f. III, pp. 23-27: *Intorno alla conoscenza dell'essere*, in «Filosofia e vita»; n. 8, pp. 413-417: *Verità e libertà*, in «Palestra del Clero».
- 1963, f. IV, pp. 332-342: *Dall'essere al conoscere*, in «Filosofia e vita».
- 1964, n. 8, pp. 12: *San Tommaso e Aristotele*, in «Palestra del Clero».
- 1965, genn., pp. 36-40: *Una grande figura del Conc. Ecumenico Vaticano I: Mons. Pietro Maria Ferrè (1815-1886)*, in «Charitas»; ott.-dic., pp. 9-15: *Valori umani e progresso*, in «Vidya» (Marsala); I, pp. 1-2: *Il programma di «Sodalitas Thomistica»: Perché un nuovo Bollettino?*, in «Bollettino Sodalitas Thomistica».
- 1966, n. 2, pp. 2: *Concorso «Sodalitas Thomistica»*, in «Bollettino Sodalitas Thomistica»; n. 3, p. 1: *Un po' di bilancio*, in «Bollettino Sodalitas Thomistica»; II, pp. 227-233: *Pluralismo filosofico e teologico nell'ambito d'una filosofia cristiana*, in «Sapienza».
- 1971, n. 4, pp. 325-331: *Anima e corpo, due sostanze complementari dell'individuo umano*, in «Doctor Communis»; n. 4, pp. 7: *Riflessioni sulla indifferenza religiosa*, in «Palestra del Clero».
- 1972, pp. 3-14: *Antropologia esistenziale e metafisica tomistica*, in «Bollettino Sodalitas Thomistica», n. 9; pp. 23-24: *Peccato originale ed evoluzione*, in «Bollettino Sodalitas Thomistica», n. 9 (rec. del vol. *Peccato originale ed evoluzione* di G. Mantellini, pseud. del salesiano Sante Garelli).
- C) In altre pubblicazioni:
- 1926, pp. XXXII-74: *La dottrina della conoscenza in S. Tommaso*. Estratto dal «Rinnovamento della filosofia», a cura di G. Muzio, Torino, Paravia, Piccola Biblioteca Rosminiana, n. 6.
- 1953, vol. IV, pp. 44-46: *L'apostolato cristiano è prima di tutto «scuola»*, in «Acta et Documenta Congresso Generalis De Statibus perfectionis» (Congresso svoltosi a Roma dal 26-XI al 8-XII 1950), voll. 4.
- 1955, pp. 40: *S. Tommaso e A. Rosmini*, in AA.VV., «Famiglia Trentina», Roma, Numero unico in onore di A. Rosmini, nel I centenario della morte, a cura del prof. dott. Carlo Callovin, Viterbo, Quattrini.
- 1956, pp. 192-201: *L'idea dell'essere in S. Tommaso, in Rosmini, in Hegel*, in «Sapientia Aquinatis», II Relatonis, Communicationes: Acta IV Congressus Thomistici Intern. Romae, 1955, 13-17 septembris), Romae, Officium Libri Catholici.
- 1957, pp. 911-922: *Tomismo di A. Rosmini*, in «Atti del Congresso Internazionale di Filosofia A. Rosmini» (Stresa-Rovereto, 20-25 luglio 1955), a cura di Michele F. Sciacca, Firenze, Sansoni, voll. 2.
- 1964, 28 novembre: *Una grande figura del Conc. Ecumenico Vaticano I: Mons. Pietro Maria Ferrè (1815-1886)*, «Osservatore Romano».
- 1965, pp. 446-453: *Valori umani e progresso nella concezione tomistico-rosminiana della persona umana*, in *Valori umani e progresso oggi* (Bologna, Atti del II Congresso Internazionale degli Scrittori Cristiani, 1964), a cura di Benedetto d'Amore, Roma, Centro Internazionale di Studi e Relazioni culturali.
- 1965, pp. 235-241: *Il rapporto tra il Creatore e la creatura - Immanenza e trascendenza*, in «De Deo in philosophia S. Thomae et in hodierna philosophia (Acta VI Congr. Thom. Internationalis), vol. I», Romae, Officium Libri Catholici.
- 1971, pp. 393-401: *Il rapporto tra il Creatore e la creatura*, in «Philosophia», Miscelánea en homenaje al prof. dr. José Ignacio de Alcora, Barcelona, Bosch.

FASC. II - APRILE - GIUGNO 1985

Estratto dalla

RIVISTA
ROSMINIANA
di filosofia e di cultura

*D. Giuseppe Murio, S.D.B.
(1888 - 1973)*

Anno LXXVIII

Nuova Serie Anno XVIII

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI

